

L'archivio Farnesiano-Borbonico dei Paesi Bassi

SIMONE BIONDINI

Introduzione

Quest'articolo ha come obiettivo quello di ripercorrere le vicende storiche del carteggio Farnesiano Borbonico, Estero, Paesi Bassi, descrivere le tipologie dei documenti in esso contenuto e la ricostruzione dell'organizzazione del carteggio dal punto di vista archivistico. Il fondo *Carteggio Farnesiano-Borbonico, Estero*, custodito presso l'Archivio di Stato di Parma è dotato di un inventario (n. 377) solo sommario¹: la serie *Paesi Bassi* è composta da 13 unità di conservazione, le bb. 106-118, che coprono un arco cronologico dal 1531 al 1764.

Stato dell'arte

La storia dei Paesi Bassi durante il governo di Margherita e Alessandro Farnese è stata studiata da Alfred Cauchie e Léon Van der Essen, le opere di quest'ultimo in particolar modo risultano valide ai fini questo lavoro, in quanto ha pubblicato un'opera monumentale in cinque volumi, tra il 1933 e il 1937, intitolata *Alessandro Farnese Principe di Parma e governatore generale dei Paesi Bassi (1545-1592)*.

L'opera descrive in modo dettagliato l'attività di Alessandro Farnese nei Paesi Bassi per tutta la durata del suo governo, prende in considerazione: l'adolescenza di Alessandro, il governo di Margherita d'Austria e il trasferimento della corte tra Parma e Bruxelles, la rivoluzione religiosa nelle Fiandre (1579-1582), la guerra contro Filippo d'Orléans e i rapporti del duca Farnese con Filippo II re di Spagna.

Van der Essen utilizzò come fonti il carteggio farnesiano, sia quello custodito a Parma che quello custodito a Napoli, inoltre ha studiato anche il carteggio Farnesiano custodito all'Archivio Apostolico Vaticano, mentre nella Biblioteca Apostolica Vaticana sono presenti delle missive riguardanti Paolo Rinaldi, cortigiano farnesiano, sempre nella Biblioteca Vaticana sono conservate delle missive riguardanti Pier Collins, il quale aveva servito Alessandro Farnese nella campagna delle Fiandre (1581-1583) e nell'assedio di Anversa del 1585.

Nella Biblioteca Nazionale di Parigi è custodito un manoscritto spagnolo *Cote: Espagnol 182 Ancienne cote: Supplément français 1047-XVII^e siècle* (spagnolo n°182) *Libro de la casas que sucedieron en Flandes* contenente corrispondenza di Alessandro Farnese nei fogli n° 288-442².

Nell'archivio di Simancas, sono custodite lettere di Filippo II e Alessandro Farnese e la corrispondenza tra Alessandro Farnese e gli ufficiali reali spagnoli³, è presente anche il

¹ L. PICINOTTI, *Inventario n°377 Carteggio Farnesiano – Borbonico, Estero*, ARCHIVIO DI STATO DI Parma, Parma, 2004.

² www.bnf.fr. Ultimo accesso 05/05/2024.

³ L. VAN DER ESSEN, *Alexandre Farnése: prince de Parme gouverneur general des Pays Bas*

manoscritto n°2 *Liber relationum gestorum Ducis Farnesii*, il quale fu copiato in lingua spagnola da Luis Prosper Ghachard, oggi conservato alla Biblioteca dell'Archivio Centrale dello Stato Belga, n° 1155 *Libro de las casas que sucedieron en Flanders*⁴.

Presso l'Archivio di Stato di Napoli è conservata la corrispondenza di Margherita d'Austria, di Ottavio Farnese e del cardinale Alessandro Farnese. Le lettere tra Alessandro Farnese e Ottavio trattano di affari di famiglia mentre quelle tra Alessandro Farnese e il cardinale trattano di arti militari e politica⁵. Margherita d'Austria lasciò i Paesi Bassi nel 1583 per trasferirsi a L'Aquila, dove morì nel 1586.

La biblioteca mediceo-laurenziana di Firenze custodisce una raccolta di lettere di Alessandro Farnese, su queste lettere mi soffermerò successivamente. Alessandro fu nominato governatore dei Paesi Bassi nel 1545, ma si insediò a corte a Bruxelles solo nel dicembre 1577, (ad accoglierlo ci furono don Giovanni e Alfonso Vasquez ufficiale di corte spagnolo, che servì Alessandro nelle Fiandre).

Oggi molte ricevute dei mercanti di Bruxelles si trovano negli archivi farnesiani di Parma⁶, grazie a questa tipologia di documenti Léon Van der Essen riuscì a ricreare gli spostamenti della corte farnesiana; ad esempio è emerso che dal 1558 al 1559 la corte si trovava nella città di Arras, dove nel mese di agosto si tennero gli stati generali in presenza di Filippo II⁷.

Van der Essen pubblicò, nel 1913, sul «Bollettino della commissione reale di storia del Belgio» un breve articolo in cui descrive due manoscritti, custoditi presso la biblioteca mediceo-laurenziana a Firenze, nei quali è raccolta la corrispondenza di Alessandro Farnese, con il conte di San Michele di Torre e con Pietro Ernesto I conte di Mansfield, che succedette nel governo dei Paesi Bassi spagnoli ad Alessandro. Il conte di San Michele di Torre era Cosimo Masi, il quale era anche segretario personale del duca Alessandro nei Paesi Bassi.

Nel 1577 Cosimo Masi accompagnò nei Paesi Bassi Alessandro e ne divenne il principale collaboratore, responsabile di gran parte degli affari di Stato; soddisfatto del suo operato, il 13 dicembre 1591, divenne conte del feudo di San Michele di Torre. Nell'aprile 1593, non fu permesso a Cosimo Masi di rientrare in Italia per un ordine giunto da Madrid che richiedeva la sua presenza per chiarire al nuovo governatore molti affari di stato; era tuttavia diffusa la convinzione che fosse tenuto come ostaggio in cambio della restituzione dell'archivio di Alessandro Farnese. Così Cosimo Masi inviò una lettera istruttoria a Ranuccio I, indicando quali documenti avrebbe dovuto spedire in Spagna e le copie da fare di altri che sarebbero serviti per scrivere una storia di Alessandro.⁸

Il primo manoscritto della biblioteca laurenziana di Firenze, n.186 è datato 1691-1797; le lettere invece sono 58 e coprono l'arco cronologico 1578-1585; si tratta di copie di lettere scambiate tra Alessandro Farnese e Cosimo Masi. Mentre il secondo manoscritto datato (1690-1766) porta il numero 187; le lettere al suo interno ricoprono l'arco cronologico 1596-1599 e riguardano la corrispondenza tra Pietro Ernesto I conte di Mansfield e Alessandro Farnese; le lettere sono 44. Sfortunatamente Van der Essen non

(1549-1592), Vol. I, Librairie d'art et d'histoire, Bruxelles, 1933. pp. XVII -XVII.

⁴ https://www.arch.be/index.php?lang=en_GB. Ultimo accesso 05/05/2024.

⁵ L. VAN DER ESSEN, *Alexandre Farnése: prince de Parme*, cit., pp. XIII-XIV.

⁶ Ivi, p. 46.

⁷ Ivi, p. 49.

⁸ [https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-masi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-masi_(Dizionario-Biografico)/). Ultimo accesso 05/05/2024.

descrive il contenuto delle lettere si limita a descriverne lo stato di conservazione⁹.

Nel 1924 Van der Essen edita una lettera di Margherita Farnese, datata 27 dicembre 1578, custodita nel carteggio farnesiano dell'archivio di Napoli, probabilmente ritrovata durante la redazione dell'inventario di questa documentazione. La lettera di Margherita Farnese è un tentativo di pacificazione nella lunga guerra tra calvinisti e cattolici (1569-1609) nelle Fiandre a seguito delle rivolte scoppiate nelle province Vallone¹⁰, è presente anche documentazione riguardante la restituzione della città di Piacenza al duca Ottavio Farnese¹¹.

Van der Essen pubblica sempre nel «Bollettino della commissione reale di storia», nel 1931, un altro breve inventario riguardante una raccolta di lettere tra Alessandro Farnese e la famiglia Capizucchi, il manoscritto è custodito presso la Biblioteca Reale di Bruxelles (era il numero 3334, oggi corrisponde al numero 5155 del catalogo di Van der Gheyn); contiene 74 lettere e la sua provenienza è sconosciuta, le lettere ricoprono l'arco cronologico 1572-1592. I destinatari sono Camillo Capizucchi, maestro di fanteria, e Biagio Capizucchi, che servì nei Paesi Bassi come capitano di cavalleria leggera, sono due personaggi di grande valore; in particolare dal carteggio di Capizucchi, edito a Roma nel 1685 da Adami, emergono molte vicende della guerra nelle Fiandre¹².

Van der Essen inoltre pubblica anche l'inventario del fondo Farnesiano custodito a Napoli nel quale, oltre alla corrispondenza di Margherita d'Austria e Alessandro Farnese, sono presenti anche lettere del cardinale Alessandro Farnese e del duca Ottavio Farnese, mentre dal secolo XVI al XVIII sono presenti anche lettere dei vari ambasciatori: Regno Pontificio, Regno di Spagna, Regno d'Inghilterra Regno di Francia, Ducato di Savoia e da Vienna¹³.

Tutt'altra cosa è invece l'inventario pubblicato da Van der Essen riguardo le carte farnesiane custodite a Parma, stando al suo inventario sono presenti lettere di Margherita d'Austria, lettere del cardinale Farnese, lettere del duca Ottavio Farnese e di Alessandro Farnese come governatore dei Paesi Bassi ed infine lettere del duca di Parma Ranuccio II e nella seconda parte (1734-35) sono presenti lettere di Carlo di Borbone re di Napoli. Mentre per le lettere di Ferdinando di Borbone rimanda all'archivio di Napoli.¹⁴

L'Archivio di Stato di Parma quando fu visitato da Van der Essen era anche nei locali della Rocchetta Farnese l'ex prigione. Secondo Van der Essen l'archivio originario della famiglia Farnese era composto da 32.082 fascicoli divisi in 49 serie, la serie *Paesi Bassi* era composta da 3.500 fascicoli.

⁹ L. VAN DER ESSEN, *Correspondence d'Alexandre Farnèse: avec le comte de Henn (1578-1585) et de l'archiduc Albert avec Pierre Ernest de Mansfect (1596-1599)*, in «Bulletin de la commission royale d'histoire», Vol. LXXXII, 1913, pp. 387-434.

¹⁰ L. VAN DER ESSEN, *L'intervention de Marguerite de Parme dans le mouvement de reconciliation des provinces wallones 1579: un document inédit des archives farnésiennes de Naples*, in «Bulletin de la commission royale d'histoire», Vol. LXXXVIII, 1931, pp. 1-12.

¹¹ Léon VAN DER ESSEN, *Alexandre Farnèse: prince de Parme gouverneur general des Pays Bas (1549-1592)*. p. 52.

¹² L. VAN DER ESSEN, *Inventaire analytique d'un recueil de lettres inédites échagées par Alexandre Farnèse avec des membres de la famille Capizucchi 1572-1592*, in «Bulletin de la commission royale d'histoire», Vol. XCV, 1931, pp. 73-92.

¹³ L. VAN DER ESSEN, *Inventaire des archives Farnésiennes de Naples: au point de vue de l'histoire des Pays-Bas catholiques*, Bruxelles, Kiessling, 1911, p. IX.

¹⁴ L. VAN DER ESSEN, *Les archives Farnésiennes de Parme: au point de vue de l'histoire des anciens Pays Bas catholiques*, Bruxelles, Kisseling, 1913, p. 3.

Il fondo *Carteggio Farnesiano Estero Paesi Bassi (1559-1592)* era composto da scatole o cartoni i quali erano numerati secondo l'ordine progressivo delle carte. In ogni scatola o cartone i documenti erano attentamente classificati per ogni anno mese e giorno. In Galleria erano custoditi i documenti storicamente più rilevanti; la serie era intitolata *Carteggio Generale* e conteneva sempre documenti della famiglia Farnese riguardanti i Paesi Bassi, ma per la loro rilevanza storica erano separati dagli altri; la serie comprendeva documenti del 1531-1732-1734 e 1803.

Il carteggio borbonico era separato da quello farnesiano, i documenti erano composti da lettere rivolte ai duchi di Parma e da rapporti riguardanti affari del ducato. Una terza serie comprendeva i documenti riguardanti i feudi e possedimenti terrieri della famiglia Farnese ordinati in ordine alfabetico. Era presente inoltre una serie di documenti relativi all'amministrazione interna della Casa Farnese, composta da registri e documenti riguardanti le prefetture, libri mastri che contenevano elenchi di spese processuali, liste dei servi e di quanto era il loro salario.

Van der Essen esaminò l'intero carteggio *Paesi Bassi* all'interno della serie *Affari Esteri* nella collezione *Casa Ducale*, l'autore menziona l'esistenza di un inventario del *Carteggio Paesi Bassi*, ma probabilmente andò perso durante i bombardamenti¹⁵.

Il saggio di Van der Essen è composto da una parte introduttiva, riguardante la storia dell'archivio di Parma, e una parte archivistica da un inventario analitico in cui sono presenti le schede dei documenti: a rendere storicamente rilevante questo saggio è il fatto che è stato pubblicato nel 1913 e ci consente quindi di consultare, seppur in modo virtuale, l'archivio farnesiano prima del bombardamento del 1944.

Per l'individuazione di località e personaggi sono risultati indispensabili gli scritti di Giuseppe Bertini: *Dalla Lombardia ai Paesi Bassi: il viaggio di Margherita d'Austria e Alessandro Farnese nel 1556 descritto dal furiere Francesco de Marchi*, in «Archivio Storico per le Province Parmensi», vol. LVI, Parma, Deputazione Storia Patria per le provincie parmensi, 2005, pp. 531-558; *Militari italiani dell'esercito di Alessandro Farnese nelle Fiandre*, in, *Atti della giornata di studio Fontevivo 24 settembre*; Fidenza, Mattioli, 2013. *Le nozze di Alessandro Farnese: feste alle corti di Lisbona e Bruxelles*, Milano, Skira, 1997. Sempre per l'individuazione delle località mi sono avvalso delle mappe, settecentesche, dei Paesi Bassi, custodite all'interno del fondo *Mappe e Disegni* presso l'Archivio di Stato di Parma.

Per la corrispondenza tra Margherita d'Austria e Gabriele Boccabarile riguardante la costruzione di Palazzo Farnese a Piacenza segnalò lo scritto di Giuseppina Bacchi, Susanna Pighi, *I Vignola: Giacomo e Giacinto Barozzi*, a cura di, Achille Lodovisi e Giuseppe Trenti.

Storia del fondo

Per il periodo farnesiano la serie è composta dalla corrispondenza proveniente dai Paesi Bassi indirizzata al cardinale Alessandro Farnese, detto il *Giovane*, un'altra parte è composta dalla corrispondenza ricevuta dallo stesso quando si trovava a Bruxelles come governatore dei Paesi Bassi, carica che gli fu conferita da Filippo II Re di Spagna nel 1578 e che mantenne sino alla sua morte nel 1592. Sono presenti lettere indirizzate a Margherita d'Austria e ad Ottavio Farnese, Duca di Parma e Piacenza.

¹⁵ Ivi, pp. 7-12.

Margherita d'Austria, moglie del Duca Ottavio e madre di Alessandro Farnese, conservò la sua corrispondenza ufficiale e privata. Quando Margherita si ritirò nei suoi possedimenti in Abruzzo, nel 1583, portò con sé le proprie carte, le affidò a Nuccio Sirigatti. L'archivio conteneva la corrispondenza di Margherita con Filippo II, su questioni riguardanti il governo dei Paesi Bassi, lettere degli ambasciatori spagnoli e lettere alla famiglia.

Il cardinale Alessandro Farnese morì nel 1589 a Roma. Il cardinale Odoardo, figlio del duca Alessandro spedì a Parma, secondo direttive del padre, l'archivio dello zio. Nel 1592 Ranuccio I Farnese fondò l'Archivio Ducale affidato a Pietro Zangrandi. Sino a quel momento l'archivio era custodito dal notaio camerale e probabilmente depositato presso il magistrato camerale. La sede dell'archivio era l'antica Rocchetta prospiciente al torrente Parma, dov'era anche la sede della Segreteria Ducale. In essa erano riposti anche gli atti dei notai prima della fondazione degli archivi notarili distrettuali. L'Archivio Ducale e quello Segreto si trovavano in due ambienti separati.

Il primo nucleo documentario dell'Archivio Farnesiano, costituito dalle carte di Pier-Luigi Farnese (1503-1547), si era costituito a Piacenza dov'era la sede ducale. Il figlio, Ottavio Farnese, trasferì la sede ducale a Parma, dove fece portare la corrispondenza della Segreteria Ducale e quella personale del padre: la restante documentazione dell'Archivio Ducale rimasta a Piacenza andò perduta durante l'occupazione del governo milanese (1547-1556).

Nel 1556 Ottavio, riottenuta Piacenza sotto la sovranità del re di Spagna Filippo II, riforma il Ducato di Parma e Piacenza. Ranuccio I fece ampliare i locali e l'arredamento dell'Archivio Segreto il 28 marzo 1600. Nel 1626 fece portare da Roma alcune carte riguardanti le persone, i diritti e gli stati di Casa Farnese, rinvenute l'anno precedente nel Palazzo Farnese. Nel 1678 Ranuccio II Farnese fondò a Parma e Piacenza gli archivi Contratti o Notarili appartenenti al pubblico, ma tenne chiusi gli Archivi Ducali denominati Segreti. Il 20 gennaio 1731 morì Antonio Farnese senza lasciare eredi.

Il 16 febbraio del 1734 Carlo di Borbone, detto *Carlo I* dispose il trasferimento a Napoli della biblioteca e delle opere d'arte farnesiane; il 25 marzo estese tale imposizione anche all'archivio. Per questo motivo oggi i documenti riguardanti Margherita e il Duca Alessandro si trovano per la maggior parte nel carteggio Farnesiano custodito a Napoli¹⁶.

La documentazione spedita a Napoli non tornò mai a Parma integralmente; soltanto una parte divisa in due spedizioni fu restituita a Filippo I, in due diverse spedizioni: la prima nel 1749 e la seconda tra il 1766-1767¹⁷. Altre carte giunsero a Parma da Napoli tra il 1788-1789.

Le disposizioni relative agli archivi durante il primo governo borbonico determinarono un riordinamento per materie che corrispondevano grosso modo alle branche principali in cui era ripartita l'amministrazione, con un piano di classi e sottoclassi in cui dovevano essere suddivisi tutti i documenti dell'archivio. Le carte giunte da Napoli furono suddivise

¹⁶ G. DREI, *L'archivio di Stato di Parma: indice generale, storico, descrittivo e analitico*, Roma, Biblioteca D'Arte, 1941. pp. 10-11. Sul trasferimento delle carte a Napoli segnalò, C. DAMIANI, P. FELICIATI, *I Farnese tra Roma, Parma e Napoli: una storia archivistica. Dispersioni, perdite e prospettive per la ricerca*, Macerata, Eum - Centro Edizioni Università di Macerata, 2025. Inoltre segnalò Atti della giornata di studi, *Per un epistolario farnesiano*. Viterbo, 28 gennaio 2021, Manziana (RM), Vecchiarelli editore, 2022.

¹⁷ F. DA MARETO, *Bibliografia generale delle antiche provincie parmensi*, Parma, Deputazione di Storia e Patria per le provincieparmensi, 1973, p. 52.

anch'esse per materia.

Nel 1736 Carlo I fu costretto a rinunciare al Ducato di Parma e Piacenza, e a concederlo agli austriaci in nome di Carlo VI¹⁸. Nel 1740 sino al 1748 il Ducato di Parma e Piacenza fu governato da Maria Teresa d'Austria, figlia di Carlo VI. Nel 1748 la pace di Aquisgrana riconsegnò il Ducato a Filippo I Borbone, fratello di Carlo, con l'annessione anche di Guastalla. L'anno seguente si insediò il nuovo governo Borbonico e furono trasportate a Parma anche le carte dell'Archivio Ducale di Guastalla¹⁹.

Il 21 marzo 1801 fu stipulato il trattato di Aranjuez che sancì il passaggio di Parma e Piacenza sotto il controllo francese fino all'aprile del 1814 anno in cui il Ducato di Parma e Piacenza ritornò sotto il controllo austriaco. Dal 1814 al 1816 si ebbe una reggenza da parte dell'imperatore austriaco Francesco II d'Asburgo-Lorena successivamente il governo fu ceduto alla figlia Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, chiamata anche Maria Luigia d'Austria.

Con l'insediamento di Maria Luigia furono emesse nuove disposizioni per l'archivio: si stabilì il 15 ottobre 1816 con il *Decreto e costituzione dell'Archivio Generale dello Stato di Parma*, emesso da Maria Luigia l'archivio fu destinato a contenere, oltre agli archivi del governo farnesiano e borbonico, le carte del governo francese e gli archivi di antichi tribunali soppressi. I documenti dovevano essere ordinati per materia e divisi in nove sezioni, qualunque fosse la loro provenienza. In questa fase probabilmente andò perso l'ordine originario delle carte farnesiane.

Fu istituita una raccolta storica e una raccolta di lettere di uomini illustri. Il direttore all'epoca fu Tommaso Gasparotti al quale succedette proseguendo l'opera di riordinamento per materia Amadio Ronchini fino al 1890. Infine dal 1847 al 1859 il si ebbe secondo governo borbonico. Nel 1860 l'Archivio di Stato di Parma venne a far parte della Direzione Generale degli Archivi del Regno di Sardegna.

Nella serie sono presenti documenti sia della Casa Farnese (1545-1730) sia di quella Borbonica. Carlo I di Borbone, figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, entrò nel 1731 a Parma e la governò sino al 1734, quando subentrò una Regia Giunta sino al 1736. Gli Austriaci, occuparono il Ducato in nome dell'Imperatore Carlo VI dal 1745 al 1748.

Oggi il *Carteggio Farnesiano-Borbonico Estero* è composto da 636 buste e copre l'arco cronologico dal 1217-1802. Il fondo fu composto nel XIX secolo da Amadio Ronchini direttore dell'Archivio di Stato di Parma dal 1847 al 1890, che ordinò la documentazione cronologicamente e per località²⁰.

Il carteggio

La documentazione in questione di maggior rilevanza storica è rappresentata dalla corrispondenza di Margherita d'Austria e riguarda la costruzione di Palazzo Farnese a Piacenza, il governo dei Paesi Bassi, i suoi rapporti con la Spagna e i regnanti europei,

¹⁸ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI: UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di stato di Parma*, direttori: P. D'ANGIOLINI, C. PAVONE, capiredattori: P. CARUCCI, Roma, Le Monnier, 1981, pp. 371-372.

¹⁹ G. DREI, *L'archivio di Stato di Parma: indice generale, storico, descrittivo e analitico*, cit., pp. 6-19.

²⁰ MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI: UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli archivi di stato di Parma*, cit., pp. 367-369.

tra cui i Tudor d'Inghilterra, il suo intervento per una soluzione di pace nella provincia della Vallonia, i rapporti che intratteneva con il cardinale Alessandro Farnese, il cardinale di Granvelle e il duca Ottavio Farnese, tra cui anche alcune minute, sono presenti anche scambi epistolari con l'imperatore Carlo V di Spagna. Nella corrispondenza con Ottavio Farnese si affronta il tema della restituzione al Ducato della città di Piacenza.

L'amministrazione dei Paesi Bassi e i rapporti diplomatici con i regnanti europei, in particolare quelli spagnoli e francesi e la Casa Farnese, emergono dalle lettere di Cosimo Masi e Giovanni Battista Pico. La corrispondenza riguardante il matrimonio di Alessandro Farnese e la principessa Maria di Portogallo.

Per quanto riguarda Alessandro Farnese è presente documentazione relativa al suo matrimonio, alla gestione del governo delle Fiandre, del Ducato di Parma e Piacenza nelle lettere di Cosimo Masi e Giovanni Battista Pico e alle guerre combattute; affiorano i rapporti diplomatici che intratteneva con l'imperatore Filippo II di Spagna, il duca d'Alba e i regnanti d'Europa, in particolare francesi e spagnoli, e questioni riguardanti anche gli scambi commerciali che avvenivano tra le Fiandre e il Ducato di Parma e Piacenza.

Alla morte di Alessandro Farnese, il figlio Ranuccio continuò ad avere rapporti diplomatici e commerciali con i Paesi Bassi, con i regnanti europei. Con l'insediamento della casa Borbonica i rapporti tra il Ducato di Parma e Piacenza e le Fiandre si affievolirono; sono comunque presenti carteggi di Louis Michel; De Mauzé; Nicolas Caussin, e Léon Guillaume du Tillot, riguardanti la situazione politico-amministrativa e commerciale nei Paesi Bassi.

I documenti presenti all'interno di questo carteggio sono: dispacci (politico-amministrativi, finanziario-economico, questioni militari, di corte), notizie (sulla situazione nei Paesi Bassi, finanziario-economico, questioni militari, di corte), lettere di referenza, suppliche. Sono redatti in diverse lingue: spagnolo, francese, latino a volte tedesco e inglese. Sono presenti sia originali che minute e ovviamente copie delle lettere originali.

Caso particolare è la busta n°112, questa busta riporta nel numero di corda la segnatura Paesi Bassi 1583-1585, in realtà contiene solo documenti del 1583. Léon Van Der Essen sostiene che non esisteva documentazione del 1583, di conseguenza è legittimo supporre che la busta sia stata formata dagli archivisti successivamente al 1913 anno in cui è stato pubblicato l'inventario²¹.

Nel 1583 Margherita d'Austria lascia i Paesi Bassi per trasferirsi a L'Aquila dove morì nel 1586, però dai documenti emerge che mantenne rapporti con le Fiandre sino al 1585. Quando Margherita si ritirò in Abruzzo portò con sé tutta la sua corrispondenza privata e ufficiale, affidando l'archivio a Nuccio Sirgatti. I documenti presenti all'interno di quest'archivio riguardavano: la corrispondenza con Filippo II, governo dei Paesi Bassi, ambasciatori spagnoli all'estero, corrispondenza con Ottavio Farnese, Alessandro Farnese e il cardinale Alessandro Farnese. Margherita morì il 18 gennaio 1586 ad Ortona. Il figlio Alessandro, ordinò che tutte le sue cose fossero trasportate a Parma. Il conte Giacomo Piossasco si recò in Abruzzo e ricevette in consegna da Nuccio Sirgatti le scritture e i libri di Margherita d'Austria che furono trasportate a Parma e versate nell'archivio²².

Una volta arrivati in città questi documenti originariamente erano parte del *Carteggio*

²¹ Ivi, p. 73.

²² G. DREI, *L'archivio di stato di Parma: indice generale, storico, descrittivo e analitico*, cit., p. 10.

Farnesiano-Borbonico Estero, Abruzzo. Ciò è confermato anche che all'interno della busta n 167 del *Carteggio Farnesiano-Borbonico Estero, Abruzzo*, la quale dovrebbe contenere documenti che ricoprono il periodo 1575-1599, ma non è presente alcun documento del 1583-1584-1585.

Un altro elemento è il numero di corda della busta 112: come si può vedere dalle immagini, la segnatura non è originale, ma è stata sovrapposta a quella originale, applicata in un secondo momento, oggi riporta anche la nota scritta a matita *c'è soltanto il 1583*. Purtroppo non è dato sapere cosa contenesse originariamente la busta n 112; da un esame con la lampada di Wood non è emerso alcun dato.

Si può ipotizzare che i documenti del biennio 1584-1585 siano stati inseriti nella busta n 113, dal momento che contiene documentazione dal 1584 al 1589. È presente anche documentazione degli anni 1581-1582 e 1583, confluiti tra il XIX e XX secolo. La numerazione originale delle buste è invariata.

L'inventario di Van der Essen indica che la busta 113 copre un arco cronologico dal 1584 al 1589, mentre la busta 114 dal 1586 al 1589. È indubbio che le due buste indicate da Van der Essen siano state unite in un'unica busta, quella che oggi è la numero 113 e ricopre l'arco cronologico (1582-1589), ed ecco il motivo per cui la sequenza progressiva originale delle buste è rimasta invariata, perché si sono fuse le due buste 113 e 114 in un'unica busta: l'attuale 113 (1582-1589). Nella 114 sono stati inseriti i documenti che ricoprono l'arco cronologico (1590-1591) e fu creata la busta 112 con i documenti degli Abruzzi (1583-1585); quelli del biennio 1583-84 confluirono nell'attuale busta 113 rimanendo così solo quelli del 1585, e restando invariata anche la sequenza originale delle buste. Se non è stato possibile documentare questi movimenti di carte attraverso le fonti archivistiche o bibliografiche, si è riusciti almeno a ricostruire alcune vicende subite dal carteggio nel corso della sua sedimentazione nel tempo²³.



Figura 1. Busta n 112 Carteggio Farnesiano-Borbonico, Estero, Paesi Bassi (1583-1585) C'è soltanto il 1583. Come si nota con il confronto con le altre buste la segnatura è stata sovrapposta a quella originale in un secondo momento. Come si può notare l'intestazione della busta riporta solamente la dicitura "Carteggio Farnesiano" e non "Carteggio Farnesiano-Borbonico", questo perché i due carteggi quello del periodo

²³ Ivi, pp. 75-90.

farnesiano e quello del periodo borbonico sono ben divisi, la dicitura “Carteggio Farnesiano-Borbonico” appare per la prima volta con l’inventario n. 377.



Figure 2 Busta n 167 Carteggio Farnesiano, Estero, Abruzzi (1575-1599).

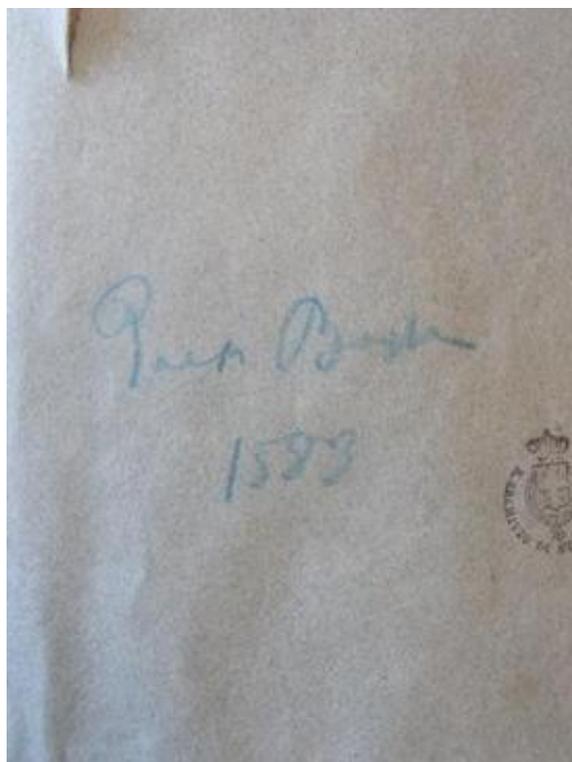


Figura 3. Camicia del fascicolo dei documenti del 1583 contenuti all'interno della busta n.112.

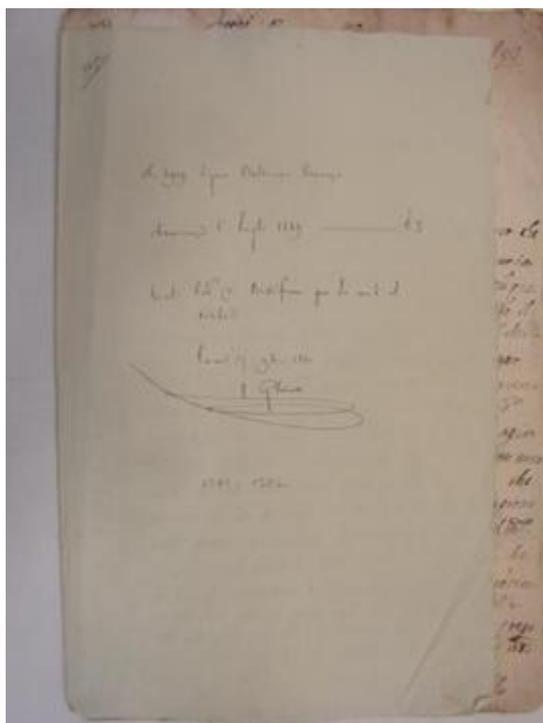


Figura 4. Camicia del fascicolo dei documenti del 1581-1582 contenuti all'interno della busta n.113 del Carteggio Farnesiano, Estero, Paesi Bassi (1584-1589).

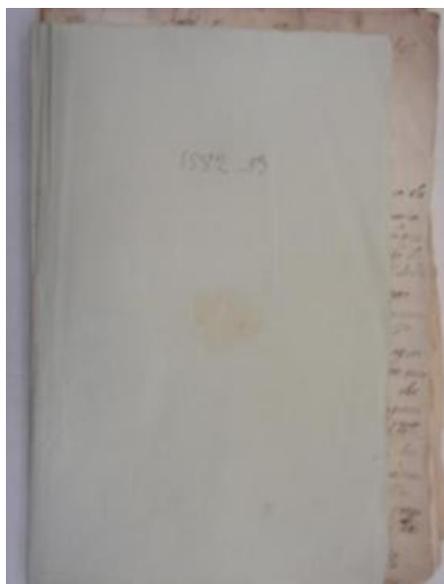


Figura 5. Camicia del fascicolo dei documenti del 1582-1583 contenuti all'interno della busta n.113 del Carteggio Farnesiano, Estero, Paesi Bassi (1584-1589).

Inoltre, è stata trovata una rappresentazione di una battaglia. La raffigurazione ad inchiostro su supporto cartaceo è molto danneggiata e deteriorata: presenta macchie di muffa e parti in frantumazione. Grazie ad un restauro digitale è stato possibile recuperare le mediazioni grafiche tra cui la datazione 17 giugno 1583. È presente una relazione della

battaglia, ancor più deteriorata.

La battaglia rappresentata, grazie alla data e ad un confronto con un'incisione presente nel volume numero III dell'opera di Léon Van der Essen, *Alexandre Farnèse: prince de Parme gouverneur general des Pays Bas (1549-1592)*, è stato possibile identificarla con l'assedio di Steenberg avvenuto tra il 15 e il 17 giugno del 1583. Nell'opera di Van der Essen riporta la seguente data 7 giugno 1583 anziché 17 giugno 1583, ciò è confermato anche dai rapporti dei soldati risalenti al 15 giugno 1583, citati dallo stesso Van der Essen²⁴.



Figura 6. Raffigurazione ad inchiostro della battaglia di Steenberg, ASPR, Carteggio Farnesiano-Borbonico, Estero, Paesi Bassi, Busta 112.



Figura 7. Raffigurazione della battaglia di Steenberg presente in Léon Van der Essen, *Alexandre Farnèse: prince de Parme gouverneur general des Pays Bas (1549-1592)*, voll. III. p.127.

²⁴ L. VAN DER ESSEN, *Alexandre Farnèse: prince de Parme*, Vol. III, cit., pp. 126-128.

